

Agonia di un condannato a morte E Jeb Bush sospende le esecuzioni

Due iniezioni e 34 minuti di spasmi per il portoricano Angel Diaz Un giudice della California stabilisce: «Metodo incostituzionale»

POLEMICHE E ATROCITÀ In Florida un'iniezione letale a un condannato a morte ha richiesto 34 minuti di agonia prima di raggiungere il suo effetto. Il medico legale ha stabilito che l'errore è stato commesso dal boia: «inserimento errato degli aghi nelle

vene». In California un tribunale federale ha dichiarato incostituzionale il ricorso all'iniezione letale per l'esecuzione delle condanne. Jeremy Fogel, giudice distrettuale di San Francisco, ha imposto una moratoria a tutte le esecuzioni nello Stato. Il sistema che prevede l'iniezione letale «si è inceppato», ha commentato il giudice nella clamorosa sentenza, «ma sarà possibile aggiustarlo». In Florida il governatore Jeb Bush, fratello del presidente George W., ha reagito alla vicenda della «lenta morte» di Angel Nieves Diaz (è stata necessaria una seconda iniezione di cocktail di veleni) annunciando il blocco temporaneo di ogni esecuzione nello Stato, in attesa che vengano chiariti tutti i particolari.

di Diaz, una circostanza che avrebbe segnalato la presenza di un problema. Secondo il medico legale, però, l'autopsia ha permesso di individuare segnali di infiammazioni interne che dimostrano la fuoriuscita dei liquidi dalla vena. Diaz, 55 anni, è morto nel carcere di Starke in esecuzione di una condanna per un omicidio del 1979 di cui si è proclamato fino all'ultimo istante innocente. Secondo i testimoni che hanno assistito all'esecuzione, dopo l'iniezione Diaz è stato colto ripetutamente da tremori, mostrando apparenti smorfie al volto, come se soffrisse. Dopo una ventina di minuti, gli è stata somministrata una seconda dose di sostanze letali. I legali del condannato hanno chiesto l'apertura di un'indagine, di cui ora l'autopsia rappresenta l'elemento più importante. Secondo Martin McClain, un avvocato che assiste oltre 100 detenuti nel braccio della morte, se fosse provato che Diaz ha sofferto prima di morire si tratterebbe di una prova che l'iniezione è da considerare un metodo «cruello e insuabile», quindi vietato dalla Costituzione. Davanti al penitenziario venti parenti del condannato erano in attesa. La maggior parte di loro parlava soltanto spagnolo. Una cugina, Maria Otero, ha tradotto per tutti l'annuncio del portavoce del

carcere: la morte era stata preceduta da mezz'ora di spasmi. «Ho creduto che anche il mio cuore smettesse di battere - ha raccontato la cugina - tutti noi siamo caduti in ginocchio per pregare. Vorrei dire al governatore della Florida Jeb Bush che Dio non è mai sceso dal cielo in terra per darci il permesso di uccidere». Angel Diaz era stato condannato per l'omicidio di Joseph Nagy, direttore di un locale di spogliarelli, il «Velvet Lounge», ucciso per rapina 27 anni fa. Il tribunale non aveva creduto alle proteste di in-



Angel Diaz Foto Ap



I parenti ed amici di Angel Diaz dopo l'annuncio dell'esecuzione Foto Ap

INTELLIGENCE USA «Castro sta male, è vicino alla morte»

NEW YORK Il presidente cubano Fidel Castro è gravissimo e forse vicino alla morte, secondo quanto risulta al capo dell'intelligence statunitense, John Negroponte, che ne ha parlato con il «Washington Post». Castro non è stato visto in pubblico dal 26 luglio e la sua assenza alla parata militare del 2 dicembre ha alimentato le voci di un ulteriore aggravamento: «Tutto ciò che vediamo indica che non andrà avanti a lungo... forse mesi, non anni», ha dichiarato lo zar dell'intelligence ai giornalisti del quotidiano mentre una delegazione di dieci parlamentari americani, la più vasta da quando il leader maximo prese il potere nel 1959, è da ieri nell'isola per tre giorni di incontri con alti funzionari di Cuba. Non è chiaro se i parlamentari, che rappresentano entrambi i partiti, avranno contatti diretti con Raul Castro, il fratello di Fidel che ha assunto la reggenza dopo l'operazione di urgenza all'intestino che lo scorso luglio ha costretto il capo della rivoluzione cubana a lasciare le redini del potere. Simbolica o di sostanza che sia, la visita è stata criticata dagli oppositori del regime di Castro negli Usa, tra gli esuli cubani a Miami dove da mesi ci si sta preparando al caos che potrebbe seguire all'annuncio della morte di Fidel. Le preoccupazioni sono condivise dagli Usa, secondo cui scendri nelle strade dell'Avana tra polizia militare e folle di dimostranti, un esodo via mare dall'isola verso la Florida, la partenza in massa di esuli cubani dalla stessa Florida verso Cuba per aiutare le loro famiglie ad andar via o per lanciare un'insurrezione armata sono alcuni degli scenari possibili, alcuni alquanto apocalittici, che l'amministrazione Bush ha prefigurato per il «day after» della morte.

Giappone, nasce il primo ministero della Difesa

TOKYO Il parlamento giapponese ha approvato ieri in via definitiva le riforme dei settori dell'istruzione e della difesa, che, per la loro portata, sono state negli scorsi mesi al centro di un aspro dibattito sia in parlamento che nell'opinione pubblica nipponica. Per la prima volta dal 1945, dopo la disfatta nella Seconda Guerra Mondiale, il Giappone si è dotato di un vero ministero della Difesa, con un proprio budget e precisi poteri decisionali, ponendo il dicastero sotto il diretto controllo del primo ministro. Le missioni militari di pace all'estero saranno d'ora in poi considerate un'attività primaria e non avranno bisogno di leggi speciali per essere attuate, come invece è accaduto per il discorso impegnativo in Iraq del contingente nipponico. Più controversa la legge che rivede l'ordinamento scolastico, la

prima revisione dal 1947: incentrata sull'insegnamento obbligatorio del patriottismo nelle aule, è vista da molti osservatori, interni e non solo, come una pericolosa deriva autoritaria che riporta alla mente gli anni precedenti la guerra, quando un'esasperata e deviata propaganda nazionalista condusse il Paese intero alla disfatta più tragica della sua storia millenaria. Entrambe le riforme, capisaldi del programma di governo del premier Shinzo Abe, avevano già superato il voto della Camera Bassa e hanno ottenuto oggi il via libera anche dalla Camera Alta, diventando leggi dello Stato, nonostante l'ostruzionismo tentato in extremis dall'opposizione. Prima che il Parlamento approvasse le riforme, i Partiti dell'opposizione giapponese avevano presentato una mozione di sfiducia contro l'esecutivo guidato dal premier Shinzo Abe, nel tentativo di bloccare.

Vertice Ue: il futuro dei Balcani è in Europa

L'Unione pone freni all'allargamento ma tenta di rilanciare il cammino della Costituzione

ANCHE L'EUROPA ha un problema di comunicazione. Ammesso, nero su bianco, nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles che ha chiuso ufficialmente il semestre di presidenza della Finlandia. Ora tocca alla Germania, dal 1 gennaio. E una «migliore comunicazione» sarà il primo assillo di fronte al problema cardine dei prossimi anni, prima della scadenza elettorale delle europee nel giugno 2009. Quale messaggio per i cittadini elettori di ben 27 Paesi? Potrà l'Europa allargarsi ulteriormente? E, d'altro canto, potrebbe mai lasciar fuori dalla porta i paesi dei Balcani? Certo che no. Eppure, un nuovo allargamento come potrà essere spiegato e capito senza che siano state introdotte quelle impellenti modifiche che facciano uscire l'Ue da

un frequente stato di riflessione o di conflitti? La riunione di Bruxelles, se vogliamo, è stato un esempio illuminante di una condizione europea stracchiata, quasi stanca di se stessa. Il rituale del Consiglio europeo si è ripetuto noiosamente: cene di lavoro, incontri in plenaria, giri di tavolo, foto di famiglia, testo delle conclusioni da limare ad ogni paragrafo. Un lavoro forse necessario ma quanto produttivo? Serve tutto questo o c'è bisogno di svelire, trovare nuove formule, seguire nuovi percorsi decisionali più pregnanti? Anche ciò, alla lunga, pesa nei ritardi europei. Incide sull'immagine, non contribuisce al miglioramento dei rapporti con l'opinione pubblica. Così, nel documento finale, ieri è stato coniato un tritico di parole per indicare in cosa consiste la nuova strategia dell'allargamento: consolidamento, condizionalità e comunicazione. Ecco la base del «nuovo consenso». Fatto del ri-

conoscimento della «capacità d'integrazione» e, nello stesso tempo, di un'Unione che deve «effettivamente funzionare e svilupparsi». Di conseguenza, gli occhi sono puntati sul processo costituzionale bloccato. In che modo riprenderlo? A tutti i leader è stato chiaro che la prima indicazione verrà, il 25 marzo 2007, dalla Dichiarazione di Berlino, nel corso di una riunione straordinaria dei capi di Stato e di governo in occasione del 50° dei Trattati di Roma. Un'altra celebrazione dovrebbe svolgersi, in altra forma, a Roma in Campidoglio alla presenza del Capo Pressing dell'Italia ottiene impegni verso la Serbia Sulla Siria posizioni diverse fra i 25

dello Stato. Da Bruxelles è sembrata emergere un'indicazione di massima: salvare tutto quel che si può del trattato costituzionale, peraltro ratificato già da 16 Stati che costituiscono di gran lunga la maggioranza della popolazione europea. I dettagli, forse, a partire dal summit europeo di metà giugno, a conclusione della presidenza tedesca, e l'anno successivo sotto la presidenza della Francia. Tuttavia, un contributo importante potrebbe venire dalla riunione che il 26 gennaio vedrà a Madrid i rappresentanti dei 16 Paesi che hanno già ratificato il testo. In attesa di far luce sul destino del trattato e dell'Europa, il Consiglio ha mostrato significative divisioni. La prospettiva di allargamento ai Balcani è stata perseguita con una «forte iniziativa» dall'Italia. Prodi e D'Alema lo hanno ricordato a più riprese. E l'Italia si è fatta capofila del sostegno alla ripresa del negoziato d'associazione con la Serbia. Prodi ha vantato che le

conclusioni ne parlino in modo entusiasta: «La Serbia resta la benvenuta nell'Unione europea». Ma non tutti la pensano in questa maniera, a conti fatti. E anche sulla difficile situazione del Medio Oriente, su cui il documento si difonde come in ogni vertice, e sul dialogo con la Siria, gli accenti sono stati diversi. In particolare, la Francia si oppone a favorire un approccio differente con Damasco quando peraltro è impegnata in Libano con la forza dell'Unifil. La discontinuità è figlia delle visioni non uniformi in politica estera ed è la naturale conseguenza dell'assenza di una vera politica estera comune. Una catena al piede del pieno sviluppo delle potenzialità dell'Ue. Ma si arriva sempre al punto cruciale: se non c'è una riforma dei trattati che cambi le regole decisionali ed introduca il voto a maggioranza, l'Europa non farà molta strada. Resterà bloccata dai veti. E, sempre più grande, metterà a rischio il suo progetto.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia 7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia 7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompaas**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.389023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ADIST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6363508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

«perché le cose di prima sono passate»
Apoc. 21,4

CARLA ZOBBI

... e le sofferenze sono finite. Ora sei vicina a tuo padre. La vita è stata ingrata con te ma hai saputo affrontarla con coraggio e dignità. Una cosa importante però l'hai avuta: l'amore di Sergio. A lui hai regalato il tuo ultimo respiro.

Ciao Carlotta, mi mancherai tanto,

Livia con Martino, Carolina e Marcello